



PRAMPOLINI - La parete dedicata al Commercio, nella Mostra del Decennale.



PRAMPOLINI - Le pareti dedicate agli Istituti di Credito e alle Assicurazioni, nella Mostra del Decennale.



PRAMPOLINI - La parete dedicata all'Industria nella Mostra del Decennale



MINO ROSSO - "La pianista", Casa d'Arte - La Spezia



MINO ROSSO - "Le Suore", Casa d'Arte - La Spezia



R. DI BOSSO - (Verona) "Trasparenze,"



UGO POZZO - "Pugilato", Casa d'Arte - La Spezia



FILLIA - "Natività, Morte, Eternità", (proprietà Ingegnere Barosi - Torino)

FUTURISMO ARTE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

La sala del « 21 » per opera dei pittori Mauzi e Fratelli presenta una visione allarmante, per la drammaticità degli episodi, e la realtà tragica dei cimeli.

Gli artisti hanno fatto giocare le luci, le sagome simboliche e gli elementi costruttivi con felice ardimento volumetrico. Fassiamo quindi alla impressionante sala del periodo insurrezionale — 1922. — L'architetto Terragni, ha veramente raggiunto il più alto « diapason dinamico » di tutte le sale terrene della mostra. Momento irrequieto, reso con ardua concezione, per il movimento asimmetrico delle pareti e per l'intervento dei più svariatissimi piani strutturali a sostegno di una ricca simbologia di elementi meccanizzati.

Sagome organicamente espressive, Vortici di folle ossannanti, esercizio di mani protese verso una fede sicura e luminosa, Architetture di adunate, profili statici di prigioni, silhouette meccaniche di proletari, preziosa documentazione di cimeli. Il martirio triste e sublime del 1922 che precede la Marcia su Roma è espresso con vigore esplosivo e travolgente.

A grandi masse costruttive, verso il monumentale, si impongono le sale imperiose di Sironi, che in un riassunto plastico, pittorico e architettonico, ha fissato la fatalità storica della Marcia su Roma. Dall'adunata di Napoli, dove ritmi tricolori, giganteschi caratteri tipografici, documenti fotografici, simboli italici e guerrieri cantano il preludio solenne e grandioso alla marcia conquistatrice, che si conclude nella sala successiva. Qui — Sironi — ha dato vita alle pareti con suggestivi rilievi costruttivi. Nel plastico sintetico e luminoso della penisola, lo artista ha saputo imprimere la volontà di potenza dell'Italia fascista in simi pronta a marciare con le sue Camicie nere su Roma redenta. Una sobria distribuzione di simboli architettonici con forza strutturale esprimono il glorioso evento che segna l'inizio di un'era nuova, con Mussolini e il Fascismo al potere.

Nella sala d'onore, come in quella dei Fasci, Sironi ha distribuito, piani volumi, oggetti con visione di grandezza. E ancora oltre verso altre sale, meno felici come appoggio plastico alla evoluzione della nuova Italia, ma egualmente vive per il valore e l'interesse storico-fotografico. Si accede poi attraverso lo snodamento monumentale degli scaloni, alle « Sale del Lavoro » dovute ai pittori Santagata, Dottori e al sottoseritto.

Sono le sale dei Sindacati e delle Corporazioni che Santagata ha esaltato plasticamente. E' qui il Regime Fascista di venuto Stato che trova in queste sale la propria illustrazione dimostrativa.

Con felici simboli ed iscrizioni, compenetrazione di piani e convergenza di masse. Dottori anticipa sinteticamente le realizzazioni del Regime. Siamo in un clima di attivismo pittorico dove lo sviluppo dei traffici e dei trasporti, come quello delle comunicazioni vengono risolti dal Dottori con evidenze prospettiche, sviluppi plastici, dati statistici espressivi e probanti. Mentre dall'altro lato della sala il Dottori apre con serenità e ricchezza di armonie pittoriche, una festa di luce e di ritmi dorati a commento della battaglia del grano. Da questo giuoco di toni caldi, passiamo alla intensa vibrazione di verdi, nella parete dedicata al Rimboschimento, dove Dottori profonde la sua tipica espressione stilistica di intersecazione di piani e spazi luminosi. Anche qui come altrove elementi plastici e grafici dimostrano con l'eloquenza delle cifre lo sviluppo statistico impressionante per la riedificazione della nostra terra, ricchezza nazionale. Complessa « Visione futurista », di quella « arte futurista » così esuberante di possibilità plastiche, pittoriche e architettoniche, da aprire nuove vie e nuovi orizzonti, a tutti quegli artisti italiani non futuristi, che in questa mostra si sono futurizzati per esprimere ed esaltare artisticamente le ardite e gloriose gesta di fede e di passione della Rivoluzione fascista.

PRAMPOLINI



TULLIO D'ALBISSOLA

MARINETTI BAGLIORI LIRICI COLORATI LITO-LATTA

Tullio d'Albissola, ricco di esperienza plastica, ceramista e scultore futurista, prepara un libro di liriche di F. T. Marinetti — in latta — offerto dalla « LITO-LATTA » di Savona.

Incontro Tullio più volte carico di cartelle, disegni, progetti.

Corre da Albissola a Savona.

Mi fa vedere: Impaginazioni. Ogni lirica e architettonicamente ed espressivamente disegnata; contenuta in una sola pagina, ha nel dorso un commento e una sintesi che ne è come un'eco-ricordo plastico.

Visito lo stabilimento « LITO-LATTA ».

Difficile è legare tali pagine. Occorre una legatura semplice, aerea. Tutti diciamo qualche idea, ma è difficile.

Vedo varie prove. Poi il Cap. Nosenzo ha trovato.

Negli stabilimenti è un ritmo metallico, tremante fremiti sonori, rifrangenti di luci e di suoni, lampi metallici.

Latta, vetro chiuso su un mondo riflesso: tutto l'azzurro del cielo e del mare vicino ride coi giovani occhi delle donne operaie intente a far fiorire dalle macchine il metallo formato.

In terra ingombro di ritagli e torcigli.

Sui tavoli forme lucide diritte colorate.

E' come il trionfo della equilibrata, sana modernità futurista sulle gonfezze e i contorcimenti d'un barocchismo abolito e che sarà abolito.

Dalle finestre aperte il cielo compenetrato con l'ambiente è una larga lastra di metallo tesa tremante verso l'azzurro, il mare è un accavallarsi di ritagli di latta sospinti da una immensa rotativa!

LIBRO DI LATTA, valorizzazione futurista delle materie della modernità meccanica, mobilitazione, liricizzazione.

Le poesie di Marinetti hanno la loro migliore materia.

Pagine solide come tavole di leggi di un mondo nuovo da Lui liricamente pensato e già praticamente voluto, vibranti di sonorità e di luci come la fremente lirica di Lui, primo della modernità.

LIBRO DI LATTA, offerta della modernità a Marinetti che ha insegnato a crederla e a costruirla.

ACQUAVIVA



Ugo Pozzo: "Suonatore", Amici dell'Arte (Torino 1932)

MOSTRA FUTURISTA ALLA CASA D'ARTE DI SPEZIA - 100 OPERE ESPOSTE

La Mostra di Spezia che si inaugura (organizzata nei luminosi e bellissimi locali della « Casa d'Arte ») è tra le più complete ed organiche manifestazioni futuriste. Espongono i pittori e gli scultori del gruppo piemontese e ligure, con oltre 100 opere in maggioranza di carattere « aereo » e « sacro ».

L'aeropittura e l'arte sacra futurista sono le ultime due conquiste plastiche che hanno dato al futurismo italiano un nuovo primato mondiale.

Sviluppo cioè di tutte le precedenti ricerche, apporto di altri valori e di altre possibilità.

La Mostra di Spezia raccoglie quasi tutti i lavori che figurano alla Esposizione Internazionale di Padova, alle recenti mostre di Parigi e di Roma. Visione cioè della più tipica produzione di questi ultimi anni.

IL GRUPPO PIEMONTESE.

I futuristi di Torino formano da diversi anni il gruppo più numeroso e più unitario. Partecipando alle maggiori manifestazioni italiane ed estere, lottando per la integrale realizzazione dei loro principi, i futuristi di Torino hanno sempre dato un'attività continuativa e costruttiva. Molti di questi artisti, per ragioni indipendenti dalla loro fede ideale, hanno

sospeso il lavoro o si sono trasferiti in altre città; nuove forze giovani sono invece sorte accanto ai primi esponenti. Ma sempre è stata mantenuta quella forza di adesione spirituale che ha caratterizzato il gruppo piemontese.

A Spezia si distinguono le opere di Ugo Pozzo, fondatore con me del gruppo futurista di Torino fin dall'inizio del 1922. Ugo Pozzo, pittore e scultore di sicura qualità espressive, ha una sua personalità evidentissima che si manifesta specialmente in alcune composizioni di figure o di paesaggi fusi in una forte sintesi rappresentativa.

Mario Zucco è significativo per un senso di semplicità plastica estremamente raffinata, che idealizza i corpi e gli ambienti rendendoli quasi magici e sognati.

Pippo Oriani ha con me, alla Mostra di Spezia, il maggior numero di opere. Da rilevare, innanzi tutto, le sue grandi composizioni religiose. Il dramma dei « soggetti sacri » è reso nei suoi quadri con un'intensità umana impressionante: le figure, gli oggetti e il paesaggio partecipano a questo dramma con mezzi plastici fino ad oggi mai intuiti. Si crea così un'atmosfera altamente emotiva. Pippo Oriani mantiene anche nelle « aeropitture » que-



Tullio d'Albissola - "Vanitosa al sole", (alluminio) - Casa d'Arte - La Spezia

sti elementi di forza e lo spettatore è afferrato dalla rivelazione di un nuovo mondo decisamente extra-terrestre.

Mino Rosso è il solo scultore del gruppo piemontese ed uno dei migliori d'Italia.

Le sue sculture, i suoi « metalli applicati », i suoi basorelievi hanno una raggiunta organicità che si potrebbe quasi definire « architettonica ». Su peramento cioè delle prime importanti ricerche impressioniste e allontanamento dalle composizioni utilizzate.

Le sculture di Mino Rosso raccolgono e costruiscono in forme nuovissime gli « stati di animo » della più audace personalità.

Nicolay Diulgheroff divide la sua attività fra l'architettura e la pittura.

I suoi soggetti « aerei » sono vivi, colorati, ottimisti.

Rendono l'evanescenza dalle forze terrestri e portano la fresca infinita atmosfera dell'uomo conquistatore e dominatore.

Maria Mori, passata dalla scuola di Casorati al futurismo, ha una sua individualità artistica inconfondibile. Calore ed entusiasmo tradotti in immagini pittoriche. « L'Aviatore che cade » e « Aviatore addormentato » sono tra le più suggestive sue opere: accanto ad una grande capacità tecnica, si nota la potenza non comune della sua modernissima sensibilità.

Saladin con delle « maschere » decorative, Pogolotti con degli arabeschi astratti e profondamente emotivi, Torre con delle aeropitture lineari e fantastiche, Vottero e Müller con soggetti vari, sia aerei che religiosi, completano il gruppo degli artisti di Torino. Vi è in ognuno degli 11 espositori alla Spezia un segno assoluto di personalità, ma vi è pure una direzione unitaria e costruttiva, segno cioè di comprensione e di interpretazione del nuovo spirito plastico dell'epoca meccanica.

IL GRUPPO LIGURE.

I futuristi di Genova e di Savona non hanno certamente la organicità del gruppo piemontese, perché uniti da minor tempo e lontani da una diretta collaborazione: ma esistono temperamenti artistici di prim'ordine.

Alf Gaudenzi ha una sua raccolta sensibilità pittorica che vive in profondità e che esprime soggetti religiosi o paesaggi con un senso di spiritualità e di poesia. Significativi, sopra tutti, i quadri « Tritico » e « Paesaggio genovese ».

Tullio d'Albissola, ceramista e scultore, si presenta con la « Sfinge » e « Vanitosa al sole »: opere costruite saldamente, di autentica forza futurista. Sono complessi plastici, solidi, vivi e veramente inquadriati col nostro tempo, belli di materia e di modellazione.

Altro scultore di qualità personale è Alfieri: la sua grande scultura « i carabinieri » è, per giuoco di volumi e di sintesi, tra i lavori migliori.

Farfa, notissimo come Poeta-Record nazionale, ha una pittura « arcionde » che si afferma per una fantastica sensibilità.

Lombardo, Anselmo e Alida sono altri futuristi liguri, tutti interessanti per valori coloristici o figurativi.

Ho voluto brevemente presentare gli artisti espositori alla Spezia, ma ho naturalmente limitato il mio scritto a dei semplici accenni illustrativi. La Mostra presenta d'ognuno di questi artisti le opere più recenti e più significative; dimostrazione assoluta dell'originalità e della creatività italiana che li distingue.

FILLIA

POESIA
PITTURA
R
A
FUTURISTA